

Roberto Gontero neopresidente dell'Agesc

MILANO. Riportare al centro l'impegno educativo. Ma anche puntare sul «pluralismo scolastico e l'ampliamento dell'offerta formativa», accompagnata da un potenziamento dell'autonomia scolastica con una «nuova governance della scuola», che sviluppi anche un'attenzione «alla valutazione» e «alla valorizzazione della professionalità docente». E decisamente un programma di largo respiro quello che l'Associazione genitori delle scuole cattoliche (Agesc) affida per il prossimo triennio alla nuova presidenza nazionale, al termine del XVI Congresso nazionale svoltosi lo scorso fine settimana a Tivoli. Un compito che vedrà alla guida dell'Associazione, Roberto Gontero, fino a domenica scorsa vicepresidente nazionale (incarico nel quale è stato eletto Giancarlo Frare), dopo essere

stato presidente regionale dell'Agesc piemontese. Sposato, padre di tre figli, classe 1961, con una grande esperienza anche nel mondo del volontariato, Gontero (che subentra a Maria Grazia Colombo alla guida dell'Agesc da 6 anni) ha sottolineato come sia «necessario ridisegnare il sistema educativo nazionale attorno ai ragazzi, completare il processo di attuazione dell'autonomia delle scuole e insieme consentire il pieno e libero esercizio della responsabilità educativa dei genitori, costruendo un sistema scolastico pubblico pluralistico per il miglioramento della qualità delle istituzioni formative statali e paritarie». Nel documento finale del XVI Congresso, l'Agesc invita le Istituzioni e la società tutta «ad assumere come priorità nelle scelte politiche, economiche e personali il tema

dell'educazione delle nuove generazioni», anche perché nell'attuale situazione «il rischio è che ci si concentri, nel tentativo di risalire la china, unicamente sui problemi economici». Al contrario, secondo il documento dell'Agesc, «solo restituendo all'impegno educativo la centralità dovuta, sarà possibile dare speranza in un futuro di sviluppo e di vita buona per tutti». Insomma «è il momento che si ricostituisca un forte movimento ideale a favore dell'educazione». Il tutto con un'attenzione «al sistema delle scuole paritarie, per il quale si chiede, nel segno della sussidiarietà, un adeguamento dei fondi con un aumento graduale di almeno 200 milioni di euro all'anno».

Enrico Lenzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classe 1961, con una grande esperienza nel mondo del volontariato, subentra a Maria Grazia Colombo

Piano sanitario, Monferino cambia idea

L'assessore: il 118 non sarà Asl. Corretti all'insù i fondi per l'assistenza: 110 milioni

MARCO TRABUCCO

«**A** PPROVIAMO in fretta il piano sanitario. Così ci saranno più risparmi e più risorse per l'assistenza sociale». Un settore per cui, dopo i tagli annunciati nelle scorse settimane, ci saranno almeno 110 milioni di euro (contro gli oltre 130 dello scorso anno): tanti in fatti si è impegnato a ripetere l'assessore Paolo Monferino ieri in aula, accogliendo le richieste che erano arrivate dai partiti dell'opposizione. Monferino ha accolto anche l'appello di non creare una asl ad hoc per il servizio di emergenza del 118, mentre non ha fatto passi indietro sul numero delle nuove federazioni sanitarie: se ne voleva e sei saranno mentre il Pd ne sollecitava solo quattro. Il Pd ha anche ottenuto che siano premiati con più fondi i consorzi e le unioni di Comuni che si uniscono faccenda coincidere le dimensioni con i distretti delle Asl.

Sul sociale, ha spiegato Monferino, ci sono 56 milioni già stanziati e 30 ricavati da risparmi sulla sanità nel 2011. L'impegno è trovare almeno altri 20 dai risparmi 2012.

L'apertura della giunta alle richieste dell'opposizione dovrebbe pianificare la strada a una approvazione rapida del piano sanitario. Difficile che il sì di Palazzo La-
scaris arrivi entro il 31 marzo come aveva chiesto il governatore

**Accolto parte delle richieste del Pd
Ma difficile che
il sì del Consiglio
arrivi il 31 marzo**

Roberto Cota minacciando altrimenti dimissioni (il Pd ne fa una questione di orgoglio). Ma i Democratici non faranno ostruzionismo e così entro la prossima settimana il provvedimento che cambia la faccia della sanità piemontese dovrebbe però essere andato agli appelli del capigruppo di Pd (Luca Pedrale) e della Lega (Mario Carossa): «Molte istanze presentate dall'opposizione - sottolinea Pedrale - hanno avuto una risposta da parte della giunta, dunque credo che il passo avanti da parte della maggioranza sia

stato fatto. Adesso ci aspettiamo che l'opposizione si impegni per l'approvazione dei documenti che compongono la riforma del piano sanitario in tempi brevi». «Confermiamo la nostra opposizione al piano - ha risposto il capogruppo Pd Aldo Reschigna - Ma la disponibilità data dall'assessore Monferino nell'accogliere la maggioranza delle nostre richieste, riporta il dibattito sul merito dei problemi e non sulla prova muscolare, sul muro contro muro. In particolare - continua Reschigna - abbiamo accolto con soddisfazione l'impegno a trasferire 110 milioni agli enti che gestiscono le politiche sociali nel 2012 e la decisione sul 118. Siamo contenti anche che sia stata accolta la proposta di eliminare la programmazione tra le funzioni delle federazioni». «Bene il dialogo, ma non alla federazione» dice invece il capogruppo dell'Idv Andrea Buquicchio. Più dura Eleonora Artesio della Fds: «Alla Regione e a Monferino in particolare, non importa la cura dei malati ma solo la gestione manageriale della sanità. Per questo accetta tutte le modifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto

Una delegazione di Detroit a Torino

È in visita a Torino una delegazione proveniente da Detroit formata da una quindicina di dirigenti e tecnici di enti pubblici e aziende private operanti nella città del Michigan. L'incontro è parte di un programma di scambi tra le due città, gemellate dal 1998, finanziato dal German Marshall Fund con la Compagnia di San Paolo.

Nomine

Genitori cattolici Nuovo presidente

Il Congresso nazionale dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche ha eletto il torinese Roberto Gontero alla presidenza nazionale per il prossimo triennio: 51 anni, tre figli, libero professionista, Gontero ha maturato una lunga esperienza di volontariato nell'Operazione Mato Grosso in Brasile e poi nell'AgeSC dove è stato presidente regionale e in seguito vicepresidente nazionale.

PIEMONTE ECONOMIA

Il numero di pessimisti è superiore anche rispetto al 2009 quando imperversava la grande crisi finanziaria

Artigianato, è allarme rosso

Indagine della Regione: "C'è un vistoso arretramento"

STEFANO PAPOLA

I DATI

Secondo i dati della ricerca della Regione 43 artigiani su 100 vedono nero per il futuro. Solo nel settore meccanico le cose vanno meno peggio

«**V**ISTOSO arretramento». Sono le due parole con cui l'indagine congiunturale curata dalla Regione descrive la situazione dell'artigianato piemontese. Che ha perso fatturato nella seconda metà 2011 e che ha il morale a pezzi in vista di questa prima parte dell'anno. Così a pezzi che un numero tanto alto di artigiani che ipotizzano un andamento negativo dell'economia regionale non era mai stato rilevato: oggi la percentuale di pessimisti è infatti di 43,4 punti superiore alla quota degli ottimisti, mentre nel 2009, quando imperversava la grande

crisi mondiale, la differenza si era fermata a 34,1 punti.

La colpa è anche di un 2011 ricco di «segnali di deterioramento», come li chiama l'indagine della Regione. Eccone alcuni: nel secondo semestre il 40,8% delle imprese artigiane ha denunciato un calo della domanda, contro un 8,2% che invece hanno registrato un aumento, mentre il 37,5% delle aziende ha subito una diminuzione del fatturato e appena il 9% lo ha invece aumentato. Il risultato è che sempre più artigiani hanno dovuto lasciare a casa parte del personale: nel giro di sei mesi il saldo tra chi ha assunto e chi ha licenziato è peggiorato da meno 2,7 a meno 6,8 punti.

Insomma, il settore è piuttosto convinto di essere di fronte a una nuova fase recessiva. E sui suoi umori, rileva l'indagine condotta dalla Regione, hanno influito anche le ricadute delle mosse del governo («necessarie ma non certo espansive») e le difficoltà di accesso al credito. Tut-

tavia il pessimismo non riguarda tutti allo stesso modo. Per esempio, a subire le maggiori critiche è l'ambito delle costruzioni, in cui il saldo tra ottimisti e pessimisti ha raggiunto quota meno 54,6, ma è in sofferenza anche buona parte dei servizi, soprattutto quelli legati ai servizi personali (acconciatori, estetisti, lavanderie) e ai trasporti.

Le cose vanno invece un po' meglio alle imprese metalmeccaniche: quelle che hanno incrementato il numero di occupati sono il 2,5% in più di quelle che lo hanno diminuito. Ma rappresentano un'eccezione nel panorama manifatturiero, in cui il saldo sull'occupazione è in negativo di 7,7 punti. In generale, fanotare l'indagine congiunturale, «questo passaggio della lunga crisi penalizza i settori il cui mercato è legato ai consumi delle famiglie e agli investimenti collet-

Si è di fronte a una nuova fase recessiva che però non colpisce tutti allo stesso modo: l'edilizia e i servizi sono i settori che soffrono di più

tivi, mentre limitano i danni i settori che dipendono dalla domanda estera, la quale, pur in rallentamento, è risultata la componente più dinamica del Pil regionale».

Alcune differenze esistono pure tra una provincia e l'altra:

quella di Cuneo è in discesa ma va un po' meglio del resto del Piemonte, mentre il Torinese, colpito duramente dalla crisi nel 2009, è in linea con il quadro, pur sempre preoccupante, di Verbana, Novara e Alessandria.

Comune in rosso, lite a Palazzo Civico

Pd: presto una risposta alle critiche della Corte dei Conti. Pdl: serve un'inchiesta

SARA STEFFOLI

L 9 ASSESSORE al bilancio Gianguido Passoni andrà alla riunione dei capigruppo convocata per martedì prossimo per fornire chiarimenti sulla richiesta di informazioni della Corte dei Conti, che sul bilancio consuntivo del Comune di Torino firmato dalla giunta Chiamparino ha riservato apprezzamenti pesanti. Dopo le anticipazioni di "Repubblica", ieri il documento di sei pagine è stato distribuito a tutti i consiglieri della Sala Rossa.

Il capogruppo del Pd Stefano Russo non nega che la situazione emersa debba essere chiarita. Ma spiega: «Non è certo una sorpresa che gli investimenti in infrastruttura e culturali e l'attenzione al welfare che hanno sensibilmente migliorato Torino negli anni passati abbiano prodotto un indebitamento, peraltro aggravato dal continuo tagli di trasferimenti dallo Stato». Il prossimo non sarà soltanto un bilancio di contenimento della spesa, «ma dovrà essere ca-

pace a programmare il progressivo rientro del debito, anche attraverso riforme strutturali dei modelli di spesa». La riorganizzazione delle partecipate partita lo scorso autunno va proprio in questa direzione: «La maggioranza è consapevole della grande responsabilità politica e sfida l'individuazione di soluzioni idonee per il mantenimento dei livelli dei servizi ai cittadini e allo stesso tempo per il contenimento dei costi per garantirli». Michele Curto di Sel spiega perché ha chiesto di conoscere il contenuto del documento: «Questa istruttoria è arrivata a diversi comuni della cintura torinese e in un qua-

Il documento svelato da Repubblica all'esame dei capigruppo

dro generale difficile, la situazione di Torino appare la più preoccupante. Ad esempio, risultano oltre 440 milioni di euro di residui attivi precedenti al 2006, ancora iscritti a bilancio nel 2010, esui quali la Corte esprime timori sull'esigibilità». C'è poi un dato politico, incalza: «Il bilancio in esame è quello del 2010, male conseguenze delle scelte fatte allora si ripercuotono inevitabilmente sulla situazione attuale e il Comune non può non esercitare un compito di controllo sulla spesa delle partecipate. Questo sarà un anno difficile e non possiamo permettere che a pagare siano i più deboli con il taglio dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immediata le critiche del centrodestra che ritiene «vergognoso» che il documento non sia stato consegnato ai consiglieri. «Rileviamo che le principali osservazioni della Corte sull'elevata spesa coinvolgita verso le Fondazioni, la Soris, il Comitato Italia 150 ed enti come Gti e Csi - dicono i consiglieri della Lega - sono proprio le aree di massima criticità che abbiamo sempre evidenziato». Il Pd Maurizio

LA STAMPA

In breve

**Sanità
Ticket, esenzioni
fino al 31 marzo**

La Regione Piemonte ha prorogato, al 31 marzo 2013 la validità dei certificati di esenzione dal pagamento dei ticket su visite specialistiche ed esami diagnostici. La proroga riguarda i cittadini con meno di 6 o più di 65 anni e reddito familiare inferiore a 36.151,98 euro, i titolari di assegno sociale o di pensione al minimo con più di 60 anni e reddito familiare inferiore a 8.263,31 euro, incrementato a 11.362,05 euro in presenza del coniuge e di altri 516,46 euro per ogni figlio a carico.

il caso

ANDREA ROSSI

Tenetevi forte: oggi si comincia. Pensionati e lavoratori dipendenti che ritireranno l'assegno o la busta paga si scopriranno un po' più poveri del mese scorso. Scatta l'aumento dell'addizionale regionale Irpef (l'imposta sul reddito delle persone fisiche): 0,33 per cento in più - dallo 0,9 all'1,23 per cento -, balzello deciso con la manovra salva Italia varata a dicembre dal governo Monti. Con il provvedimento le regioni dovrebbero recuperare circa 2,2 miliardi di euro che serviranno per compensare il taglio ai trasferimenti dello Stato sul comparto sanità.

Tutto a Roma

Il paradosso è che non un euro finirà nelle casse della Regione Piemonte. È una sorta di partita di giro. «L'incasso finirà direttamente al governo», precisa l'assessore regionale al Bilancio Giovanna Quaglia. «Noi non abbiamo aumentato le imposte. Resta tutto invariato». I governatori

«MANOVRA NECESSARIA»

Peserà da 47 a 125 euro Nelle casse della città previsti 40 milioni in più

avevano la facoltà di incrementare l'aliquota fino all'1,73 per cento; Cota non l'ha fatto.

Secondo le simulazioni imposte dal Caf-Cisl nazionale la misura dovrebbe pesare per 51 euro su chi guadagna 1.200 euro lordi al mese, 73 euro per chi intasca 1.700 euro, 94 per chi incassa 2.200 euro al mese e infine 137 euro per chi arriva a 3.200. Si salvano soltanto i lavoratori che portano a casa fino a 8.030 euro l'anno e i pensionati fino a circa 7.500.

Aumento in arrivo

È finita? No. Il decreto salva Italia nasconde un'altra insidia: se le addizionali regionali scatteranno per tutti, in alcune città arriveranno anche gli aumenti nel prelievo dell'Irpef comunale. Torino sarà una di queste. In città l'aliquota è ferma allo 0,5 per cento da tempo, e negli anni scorsi Palazzo di Città si è rifiutato di portarla allo 0,8 per cento come avvenuto in molti altri comuni. Quest'anno lo farà, ma l'aumento scatterà più avanti. Di definitivi ancora non c'è nulla, ma l'in-

Il Comune aumenterà l'addizionale Irpef Esclusi i redditi bassi E da oggi scatta il rincaro sulla tassa regionale

a Torino c'è già e scatta a 11.200 euro di imponibile.

Dall'addizionale Irpef l'amministrazione ogni anno incassa circa 64,5 milioni di euro. Con l'aumento dello 0,3 per cento nelle casse comunali

dovrebbero produrre circa 38 milioni in più entrate strutturali che prenderebbero il posto di quelle straordinarie che Palazzo Civico vuole bandire il più possibile o utilizzare soltanto per il risanamento del debito.

Per un lavoratore con redditi basso, 1.200 euro lordi al me-

se, 15.600 all'anno, l'incidenza dell'addizionale comunale sarà circa 47 euro che, uniti all'incremento di quella regionale, porta il conto a più 98 euro. Per chi incassa 1.700 euro al mese (22.100 l'anno) il surplus sarà 66 euro e porterà il saldo totale a 139 euro. Per i redditi attestati inferiori a 2.200 euro

IL RITOCCO

Il decreto salva Italia varato a dicembre l'ha reso possibile

(28.600 l'anno) la tassa comunale crescerà di 86 euro (totale più 180 euro). Infine i redditi medio-alti, 3.200 euro mensili (41.600 l'anno) pagheranno 125 euro in più per il Comune che,

con l'addizionale regionale, saranno a 262.

Le fasce di reddito

A Palazzo di Città hanno studiato la possibilità di applicare il principio di progressività tributaria alla fiscalità locale, cioè modularla l'addizionale in base al reddito, cosa che avrebbe permesso di tutelare maggiormente dagli aumenti le fasce basse. Soluzione accantonata, perché il meccanismo funziona per fasce e, nel caso di Torino - città in cui il reddito medio è piuttosto basso - avrebbe rischiato di compromettere il gettito, riducendo la somma incassata dal Comune.

PROTESTA/2 Fiom: «Pronti a farci sentire a ogni livello, ma decideremo di volta in volta»

I lavoratori ex Sandretto non si rassegnano

L'agitazione prosegue: 75 giorni per trattare

→ I lavoratori della Romi (ex Sandretto) porteranno la loro protesta alle fiere di categoria di Parma e Milano, in programma nelle prossime settimane. Una delegazione di lavoratori è già pronta a partire per la Pastil Expo di Parma giovedì prossimo. È questo l'esito delle assemblee e delle manifestazioni spontanee che si sono tenute ieri nei due stabilimenti di Grugliasco e Pont Canavese dopo l'annuncio da parte del gruppo brasiliano di chiudere il ramo produttivo in Italia riducendo a non più di una trentina i dipendenti.

Ieri mattina a Pont Canavese una sessantina di lavoratori è scesa

in piazza di fronte al municipio per incontrare il sindaco Paolo Coppo. «Non abbiamo intenzione di interrompere la produzione prima del 25 luglio - spiega Fabrizio Bellino della Fiom - ma siamo pronti a farci sentire a tutti i livelli istituzionali e se necessario bloccheremo anche le centrali elettriche». All'interno dell'area di via Soana, infatti, ci sono quattro impianti idroelettrici che producono 5 mila kilowatt e finora avevano permesso all'azienda di autoalimentarsi.

Promettono battaglia anche i lavoratori di Grugliasco in stato di agitazione fino a venerdì: «Decidiamo le azioni da mettere in

atto di settimana in settimana - spiega Riccardo La Iacona della Fiom - ma non bloccheremo la produzione. Preferiamo proteste mirate e manifestazioni improvvisate a seconda delle necessità». La protesta, infatti, deve essere calibrata sul lungo periodo: da quando la Romi comunicherà ufficialmente la chiusura del ramo d'azienda, dovranno passare 75 giorni durante i quali i sindacati tenteranno di trovare qualche margine di trattativa. E non è detto che l'avvio della procedura arrivi subito: «Il gruppo potrebbe decidere di sfruttare in pieno il periodo di cassa integrazione e annunciare la chiusura il mese prossimo»,

aggiunge La Iacona.

«Il timore - continua Bellino - è che il gruppo ormai sia più interessato all'energia che alla produzione di macchinari. Se la Romi deciderà di mantenere attivo il settore ricambi e assistenza la nostra richiesta è che i pezzi commercializzati in Europa vengano prodotti in questi stabilimenti e non importati dal Brasile. Con oltre 30 mila macchine in giro per il mondo ed oltre 7 milioni di fatturato, l'assistenza potrebbe diventare il volano per la ripresa». Mercoledì è prevista una nuova assemblea dei lavoratori a Grugliasco.

**Carlotta Rocci
Nilima Agnese**

to **CRONACAQUI**

martedì 27 marzo 2012 **5**

16

martedì 27 marzo 2012

to **CRONACAQUI**

VIA FOSSANO Anche una caffetteria per il centro di protagonismo aperto nella vecchia fabbrica

Nell'ex cartiera arrivano i giovani

→ Fine settimana ricca di attività all'ex cartiera di via Fossano 8, trasformata in centro di protagonismo giovanile e fulcro dei progetti di inclusione sociale per ragazzi promossi dalla circoscrizione Quattro. Sabato e domenica si è tenuta la manifestazione «Trenta ore di sport» che ha visto sfidarsi, in partite di calcio, pallacanestro e pallavolo, squadre suddivise per le tre fasce d'età bambini, ragazzi e adulti. Il momento più importante si è svolto domenica pomeriggio quando si è tenuta la manifestazione «Mangialibro», nel corso della quale è stata inaugurata la

nuova caffetteria interna alla biblioteca e si sono svolti laboratori di danza e roller. La biblioteca è, peraltro, sede di interessanti iniziative che si protrarranno nei mesi di aprile e maggio e prevedono laboratori dedicati a mamme e bambini che vogliono imparare a creare oggetti con la carta e la stoffa e momenti di approfondimento della cultura, della letteratura e della danza africana.

«I progetti culturali che la nostra circoscrizione promuove si basano sul centro di via Bellardi e su questa struttura, che ha anche la caratteristica di integrare le

attività culturali con quelle sportive - afferma il coordinatore allo Sport e alla Cultura della Quattro Stefano Dominese -. L'ex cartiera di via Fossano sta portando beneficio a tutto il basso san Donato perché contribuisce a creare un'identità di quartiere e favorisce l'aggregazione giovanile. Siamo, pertanto, felici di vedere che, nonostante i tagli al bilancio, riusciamo ancora a migliorare questo tipo di strutture che rappresentano una grande risorsa per tutto il nostro territorio».

[f.fer.]

Rischiare ogni giorno per mille euro al mese

L'ira dei lavoratori Lafumet dopo lo scoppio che ha ferito 5 colleghi

FEDERICO GENTA
MASSIMO MASSENZIO

«Rischiare di morire ogni giorno, per mille euro al mese». Sono infuriati i dipendenti che escono dai cancelli della Lafumet di Villastellone. Sono da poco passate le 14 e una colonna di fumo continua a sovrastare uno dei capannoni dell'azienda che si occupa di smaltimento di rifiuti industriali. Gli operai non hanno più intenzione di lavorare, sciopereranno fino alla fine del turno. Cinque di loro sono rimasti feriti nell'incendio divampato nel reparto fusti.

Stranieri

Sono maghrebini, come la metà dei lavoratori dell'azienda, e hanno ustioni di secondo e terzo grado su buona parte del corpo. Qualcuno chiama i parenti al Cto. Tutti vogliono sapere come stanno Hassan, Ahmed, Mustapha, Bechir e Ablehadi. Finalmente arriva la bella notizia: «Nessuno è in pericolo di vita».

La maggior parte degli operai, però, rimane nel piazzale. Raccolti davanti ai cancelli della fabbrica. Seduti ai bordi della strada accanto alla fila di camion che aspettano di poter scaricare. Qualcuno è arrivato pochi attimi prima dell'incidente. Adriano Nesci è l'autista di un'azienda di Rivarolo. Doveva svuotare fusti di liquidi esausti.

Le esplosioni

«Appena sono sceso dal furgone ho sentito le esplosioni - racconta - Dalle finestre del capannone usciva fumo nero. La gente era nel panico. Correvano fuori dal magazzino. Chiamavano i soccorsi». I feriti gli sono passati davanti agli occhi, portati via sulle barelle verso le ambulanze e l'elicottero del 118. E' ancora scosso: «E' qualcosa che non potrò mai dimenticare. Avevano i vestiti a brandelli. Braccia e gambe come se non ci fosse più la pelle».

La protesta prosegue per tutto il pomeriggio e sono po-

Altri incendi e incidenti nel passato di un'azienda storica

Non è certo il primo incendio che si registra alla Lafumet, storica azienda fondata nel 1955 dalla famiglia Marchiaro. Il più grave risale al 22 luglio 2003, quando andarono in fumo un capannone da seimila metri quadrati, pieno di vernici, oli e solventi. Quella notte i vigili del fuoco lavorarono incessantemente per spegnere le fiamme, ma i danni superarono i 2 milioni di euro. Non ci furono feriti e, anche in quell'occasione, si fermò solo l'attività di stoccaggio rifiuti. Per qualche giorno si pensò anche al pericolo di un inquinamento ambientale. Le acque di spegnimento, infatti, avevano raggiunto la strada e i tombini che scaricavano

nel Taglio. Per qualche giorno la Provincia vietò l'utilizzo delle acque del torrente e dei pozzi vicini per l'irrigazione dei campi, ma la situazione tornò presto alla normalità. Pochi mesi dopo, a gennaio 2004, ci fu però un altro incidente. Tre operai rimasero intossicati.

I PRECEDENTI

macchina» conferma Simone Demichelis della Cisl. Aggiunge: «Viene utilizzata per schiacciare fusti e bombolette spray. Forse uno di questi contenitori non era stato del tutto svuotato, e ha provocato l'esplosione». Un'ipotesi negata dalla stessa direzione: «Quella macchina era ferma». Ma è una presa di posizione che non ferma le polemiche. «Il fatto è indubbiamente grave. Negli anni gli incidenti sono stati tanti. Troppi. Abbiamo chiesto all'azienda di provvedere, ma avrebbe potuto fare molto di più».

La protesta

Tutti parlano di un clima poco sereno: «Sicuramente poco cordiale - dice Luca Pantanella, segretario della Ugl - Un nostro dirigente è stato licenziato per la chiusura del suo reparto, ma abbiamo già impugnato il provvedimento. Siamo molto preoccupati e abbiamo già incaricato i nostri legali di assistere i lavoratori. Se ci sarà la possibilità ci sostituiranno parte civile contro l'azienda». Per oggi i sindacati annunciano un altro sciopero.

TIT2PRCV

56 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 27 MARZO 2012

chi quelli disposti a tornare nel magazzino. «Stare lì dentro è pericoloso», racconta Mohammed Asadi. E aggiunge: «Questo non è il primo incendio, ce ne sono stati altri. Non si può continuare a lavorare in queste condizioni».

Condizioni difficili

Calogero Romano, rsu e responsabile della sicurezza, parla di una situazione difficile, che non riguarda solo il reparto coinvolto dalle esplosioni. «Sono mesi che chiediamo ai dirigenti di lavora-

re in condizioni migliori. Il nostro è un lavoro a rischio: i controlli non possono mai essere subordinati al profitto».

La tensione resta alta. I lavoratori discutono sulle possibili cause dell'incidente. Nessuno esclude che a provocare la sequenza di scoppi sia stata la scintilla di una saldatrice, che avrebbe raggiunto una canalina che raccoglie liquidi infiammabili. Ma ci potrebbe essere dell'altro.

«Accanto agli addetti alla manutenzione c'era un'altra

il caso GIANNI GIACOMINO RIVARA

E morto travolto dalla carcassa pressata di una macchina che stava spostando con un muletto. Il corpo di Gheoghita Remus Feghii, romano di 37 anni, è stato ritrovato, ieri mattina, da un suo collega dell'Autodemolizioni Eli di Rivara.

Mancava qualche minuto alle 9 quando l'uomo, appena entrato nel piazzale della ditta di via Busano, si è accorto di quella sagoma insanquinata, schiacciata sotto i quintali delle lamiere compresse di quella che era una vecchia Ford. Un peso di circa una decina di quintali.

Prima settimana

Per Feghii, che lavorava alla Eli da poco più di una settimana, non c'è stato nulla da fare. Una fine tremenda. Forse Feghii ha anche provato a chiedere aiuto. Ma non c'era nessuno che potesse sentirlo.

Ai medici e agli infermieri del 118 è toccato solo appurare che il cuore dell'uomo si

DIECI QUINTALI
La vittima è finita sotto il pesante cubo di lamiera

è fermato per «politrauma da schiacciamento».

Almeno questo è quello che ha stabilito il dottor Lorenzo Bosaglia, della Procura di Ivrea, dopo ore di un meticoloso sopralluogo e di interrogatori ai dipendenti dell'azienda, inaugurata nel 2007, su una superficie di 10 mila metri quadrati e con un capannone attrezzato per la bonifica dei veicoli fuori uso, la selezione dei materiali riciclabili e la vendita dei pezzi di ricambio.

I dubbi

Perché all'inizio, la dinamica dell'infortunio non sembra poi così chiara. In un primo momento, agli investigatori, coordinati dal magistrato dei carabinieri di Rivara Giannicola Di Car-

Muore schiacciato dalla carcassa di un'automobile

La stava spostando con il muletto quando è caduta

no i movimenti delle leve del macchinario. Per quello che è successo dopo si resta nel campo delle supposizioni, visto che non ci sono testimoni diretti della tragedia.

La disgrazia

Quindi Feghii, dopo essere sceso dal mezzo per cercare di capire cosa fosse successo, si sarebbe siste-

mato proprio di fianco all'auto tenuta sollevata in aria dalle due palette del muletto. Un'ingenuità imperdonabile per il giovane uomo romeno, che era approdato in Canavese per cercare un po' di fortuna.

Nel giro di un amen (forse proprio a causa delle perdite di pressione del braccio del

macchinario) l'auto sarebbe stata «mollata» piombando addosso a Feghii. Quest'ultimo non avrebbe nemmeno avuto il tempo per tentare di scansarsi ed evitare una morte assurda.

L'allarme

E' partito proprio intorno alle 9. Poco più tardi all'Autodemolizione Eli so-

APPENA ASSUNTO

L'operaio, di origine romena, lavorava da una settimana

salvaguardia sui luoghi di lavoro dell'Asl To4. Saranno proprio questi ultimi a stabilire se Feghii lavorava tenendo conto di tutti gli accorgimenti che possono essere utili per scongiurare gli incidenti.

Retrosцена

BEPPE MINELLO

In Compagnia di San Paolo entrano in scena gli avvocati. Non che in corso Vittorio Emanuele manchino illustri rappresentanti della categoria forense, ma quelli che intenderebbe coinvolgere il presidente uscente Angelo Benessia dovranno chiarire una volta per tutte il problema dei, diciamo, «rinominati».

Andiamo con ordine. Il ministero del Tesoro ha recentemente stabilito che è possibile essere rinominati una terza volta nei consigli delle Fondazioni ex-bancarie se non si è superata la metà del secondo mandato e se non ci si è dimessi volontariamente. Un'«interpretazione» che sembrava uscita apposta per la Compagnia dove ballava la candidatu-

TUTTE DONNE

I nuovi designati orientati a cooptare quattro «colleghe»

ra di Patrizia Polliotto, candidata dal Pdl nel nuovo Consiglio generale e in contrasto con il desiderio del governatore leghista, Roberto Cota, di promuovere l'avvocato Luigi Terzoli. L'interpretazione del ministero ha riflessi anche sul Comune di Genova dove non tutti sono convinti di confermare Stefano Delle Piane. Polliotto e Delle Piane, dunque? No, perché il diavolo si nasconde nei dettagli. E nel nostro caso, il dettaglio è che, secondo il Tesoro, il chiarimento ha valore solo se la Fondazione non ha un suo Statuto che magari

Nella Compagnia è l'ora degli avvocati

Contestato il Tesoro, battaglia in Consiglio

ché pochi sono disposti a scommettere un centesimo che il Consiglio regionale - e il centro-destra, in particolare - riuscirà a mettersi d'accordo e a votare compattamente vuoi la Polliotto, vuoi Terzoli. «Vedrete - guffano i pessimisti - deciderà il Tribunale, come già accaduto nell'ultimo giro di cariche». Dunque il 10 aprile scade il termine per le designazioni. Quando i 17 si insedieranno dovranno, per prima cosa, cooptare altri 4 consiglieri e siccome la cosa avviene nella stessa seduta, potete giurare sul fatto che i cooptati saranno già nei dintorni del quartiere generale della Compagnia pronti a fiondarsi sulla loro nuova poltrona. Questo per dire che, pur esistendo ancora qualche incertezza sui nomi dei futuri consiglieri, già è partito il totonomie dei cooptati e di chi siederà del futuro Comitato di Gestione. Comitato che sarà guidato da Sergio Chiamparino, mentre suo vice dovrebbe essere l'uscente Luca Reimmert. Tra gli altri componenti ci saranno il rappresentante della Regione e quello della Provincia, cioè il professor Gros Pietro sempre che sfumi la sua candidatura in Unicredit. Una cosa pare certa: si fa strada l'orientamento di cooptare quattro donne la qual cosa potrebbe significare l'ingresso di Giuseppina De Sanctis e di Maria Caramelli se non verrà nominata direttamente dal ministro Fornero.

Tutti i nomi per il 10 aprile

Il 10 aprile scadono i termini per le nomine in Compagnia alla cui presidenza dovrebbe andare Chiamparino al posto di Benessia

stabilisce diversamente. Sarebbe il caso della Compagnia di San Paolo il cui Statuto vieta a un consigliere di essere rinnovato più di una volta, non importa se ha fatto solo mezzo mandato o se si è dimesso volontariamente. O almeno questo è quanto ha sostenuto una parte del Consiglio generale della Compagnia, guidata dal presidente del Collegio sindacale, Sergio Duca, che ha obbligato il presidente Benes-

sia a una difficile opera di mediazione. Conclusasi con la promessa di cercare due pareri legali e indipendenti - ecco gli avvocati di cui dicevamo - per dirimere la questione: «Quando saranno completate le 17 designazioni (il 10 aprile, ndr) - ha più o meno detto Benessia - io e il presidente del collegio sindacale affronteremo e risolveremo il problema». Che a parere di molti, forse nemmeno si presenterà per-

Villa Mater, Ufficio Pio all'attacco

“Il sindaco sapeva tutto dal 2010”

PATRIZIO ROMANO

All'Ufficio Pio della Compagnia San Paolo sono senza parole. Le dichiarazioni del sindaco di Rivoli Franco Dessì, che ha definito la chiusura della casa di riposo Villa Mater «un fulmine a ciel sereno», hanno lasciato tutti di sasso. «Perché io e la vicepresidente Maria Pia Brunato lo abbiamo incontrato a ottobre 2010 - dice il presidente Stefano Gallarato -, siamo andati in Comune con l'intenzione di cedere la struttura alla città». Insomma, il sindaco era informato. «Certo - conferma -, gli abbiamo spiegato

le nostre difficoltà: ossia il fatto che dal 2003 la Villa perde ogni anno 200 mila euro, a oggi fanno quasi 2 milioni. E non potevamo andare avanti così».

Non solo, i pompieri dopo un controllo hanno indicato lavori per la sicurezza per migliaia di euro. Dunque proseguire sarebbe stato ancora più costoso. «Per queste ragioni - continua il presidente - volevamo cedere alla città la struttura per continuarne l'attività, ma Dessì ci ha detto di no. Sostenendo che gli enti pubblici non hanno gestioni efficaci. Allora abbiamo proposto di vendere e fare un housing sociale a Rivoli, ma alla

nostra lettera dell'aprile 2011 è arrivata una risposta solo a settembre, ed in verità non proprio chiarissima». Per due anni hanno pazientato, ma ora sono costretti a chiudere.

«Ci dispiace moltissimo per le 25 dipendenti - confessa - e spero si trovi il modo di ricollocarle in altre sedi gestite dalla coop Kursana. Anch'essa, per chiarezza, informata da tempo delle nostre intenzioni». E i 37 anziani ospiti? «Chiuderemo solo quando l'ultimo di loro avrà una nuova sistemazione - garantisce Gallarato -. Quindi, se il Comune non vuole gestire la Villa dobbiamo venderla, ma solo per avere i fondi e realizza-

LA STAMPA
MARTEDÌ 27 MARZO 2012

Metropoli | 73

re l'housing che, nonostante tutto, potremmo ancora fare a Rivoli. Nessuna richiesta di variante al piano regolatore e nessuna speculazione edilizia, venderemo Villa Mater così com'è, con la destinazione attuale. Tutto solo per evitare ulteriori perdite e semmai avviare nuove attività sociali».

Grugliasco e Orbassano

Cortei, presidi e blocchi del traffico

Le proteste di chi perde il lavoro

MARINA CASSI

Cortei, presidi, blocchi del traffico. L'emergenza lavoro è ogni giorno più acuta nelle fabbriche della cintura torinese. Ieri i lavoratori della De Tomaso - che hanno anche ricevuto la visita del Gabibbo - insieme a quelli della Saturno - fallita la scorsa settimana - hanno brevemente bloccato corso Allamano.

I primi attendono che giovedì al ministero del Lavoro venga firmato il decreto per la cassa integrazione, probabilmente per crisi, a meno che in questi pochi giorni si definisca positivamente la

questione dei fondi del gruppo cinese che dovrebbe rilevare l'80% dell'azienda.

Per i 385 della Saturno, invece, la situazione è ancora più drammatica: a giorni arriverà il decreto di fallimento. Contemporaneamente alla Sandretto - dove si rischiano 165 licenziamenti - è stata decisa una mobilitazione quotidiana ai cancelli della fabbrica in attesa che sia convocato il tavolo istituzionale come richiesto dal sindacato.

E in piazza sono scesi - con un blocco del traffico di corso Orbassano - nel pomeriggio anche i lavoratori della Alfaplast di Orbassano, una azienda metalmeccanica con 55 addetti

che produce interni per auto per la Fiat e che da un anno è in cassa integrazione per ristrutturazione. Ma la cassa è stata autorizzata solo fino a febbraio e non per i mesi successivi. Inoltre, spiega Gianni Mannori della Fiom, «i tempi della ripresa della produzione alla Fiat si sono allungati». Aggiunge: «Domani c'è una riunione in Regione a cui chiederemo di sostenere la nostra richiesta di incontro al ministero del Lavoro per affrontare il tema della cassa. Lo abbiamo sollecitato da due settimane, ma senza risposta».

Incontro ieri anche per la Lear. Le uscite volontarie sono state finora 142; l'azienda ha deciso

di utilizzare anche l'outplacement. Dice Vittorio De Martino della Fiom: «Noi respingiamo ogni ipotesi di licenziamento: dal momento che la Fiat ha ottenuto la cassa per ristrutturazione proponiamo che questa venga utilizzata anche per la Lear, che è un diretto fornitore delle Carrozzerie».

IL CASO Bando per PalaTazzoli, PalaRuffini, Le Cupole, Primo Nebiolo e Monumentale

Impianti sportivi ai privati per risparmiare 2 milioni

→ L'obiettivo da centrare è sempre lo stesso: ridurre al minimo le spese e rastrellare i 25 milioni che ancora mancherebbero per far quadrare i conti del bilancio 2012. Un risultato da conseguire anche mettendo sul piatto "pezzi pregiati" fin qui risparmiati dalle manovre finanziarie di lacrime e sangue che si sono susseguite negli ultimi anni. Così, gli ultimi a finire nel mirino sono stati gli impianti sportivi di proprietà della Città, e in particolare quelle strutture che incidono sulle casse dell'amministrazione per circa 2 milioni di euro all'anno. A tanto, infatti, ammontano i costi di gestione, utenze comprese, di PalaTazzoli, PalaRuffini, piscina Monumentale, stadio Primo Nebiolo e palazzetto Le Cupole. Strutture che ora potrebbero essere cedute ai privati attraverso un contratto di concessione pluriennale sulla falsariga di quello già stipulato con la Federazione italiana del nuoto per la gestione del palazzetto di via Filadelfia progettato da Arata Isozaki. Una strada alternativa che per la prima volta è stata tracciata nel corso di una riunione che si è tenuta ieri. Il coinvolgimento dei privati, infatti, permetterebbe al Comune di non dover più far fronte a spese particolarmente elevate come quelle per le bollette della luce, del riscaldamento, oltre che per la manutenzione, dei cinque principali impianti della Città. Ma dalla riunione di ieri è emersa anche la necessità di rivedere in toto il capitolo che riguarda le oltre duecento strutture sportive di proprietà comunale e date in gestione a soggetti privati. E anche in questo caso, a finire sotto la lente di ingrandimento dei tecnici

di Palazzo Civico sono i costi di gestione, in buona parte a carico del proprietario pubblico. Addirittura, in certi casi la ripartizione delle spese per le utenze di gas, luce ed acqua è dell'80 per cento per la Città e appena del 20 per cento per i privati. Ragione per la quale il Comune po-

trebbe procedere a una revisione completa dei contratti, introducendo anche un adeguamento tariffario (ovviamente verso l'alto) dei canoni di locazione. Abbastanza per recuperare un altro milione necessario per far quadrare i conti.

[p. 107]

CINCOSELENZIONE UNO

Sportello dedicato ai soggetti fragili

→ Giovedì 29 marzo alle 14.30 presso l'Educatore della Provvidenza in corso Govone 16 lo Spi/Cgil, Lega 1 inaugura insieme alla prima Circonscrizione lo Sportello dei diritti alla salute delle persone anziane e non autosufficienti. Per l'occasione verrà rappresentato lo spettacolo teatrale "Il corpo che cambia - la salute delle donne" promosso dal coordinamento Donne Spi/Cgil.

Università

Il Campus Einaudi

pronto a settembre

Il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura Michele Vietti ha visitato ieri il nuovo Campus dell'Università di Torino che sarà intitolato a Luigi Einaudi. La struttura, destinata a sede di Giurisprudenza e di Scienze Politiche dell'Università di Torino, sarà inaugurata ufficialmente a settembre 2012. «Una risposta concreta di Torino alle nuove sfide dell'economia della conoscenza», ha detto Vietti.

13

martedì 27 marzo 2012

Sanità, prove di intesa in Consiglio La riforma verso l'approvazione

Pdl-Lega chiedono l'ok per fine mese, le opposizioni puntano ad aprile

ALESSANDRO MONDO

Piano socio-sanitario: disgelo in Consiglio regionale. Molte sorprese possono ancora nascondersi dietro l'angolo, ma la settimana decisiva è stata inaugurata da una svolta che crea le premesse per l'approvazione in tempi abbastanza rapidi del controverso prov-

vedimento: magari non entro il 31 del mese, come chiede la maggioranza e come vorrebbe lo stesso Cota; presumibilmente nei primi giorni di aprile. Questione di forma, più che di sostanza. Quanto basterebbe per smentire il calendario e impedire a Pdl-Lega di vendersi come un successo la chiusura entro i tempi stabiliti.

Tattica alla stato puro, che difficilmente appassionerà i piemontesi: i quali si mostreranno certamente più interessati alle novità portate dalla giornata di ieri. Il primo passo lo ha fatto la giunta, nella persona dell'assessore Monferino: abbastanza lungo da suscitare l'apprezzamen-

to delle opposizioni e qualche mugugno tra le fila della Lega. Il numero delle Federazioni sanitarie resteranno 6: su questo Monferino non ha mollato. In compenso, ha aperto su una serie di altri fronti: le Federazioni avranno un ruolo di gestione (la programmazione resterà in capo alla giunta); confermato l'impegno a trasferire quest'anno risorse per 110 milioni sulle politiche sociali; si elissa la nuova azienda regionale sul 118, la funzione di controllo dell'intero servizio sarà riportata all'interno della direzione regionale della Sanità; saranno incentivati i trasferimenti delle risorse ai nuovi soggetti gettori delle politiche

sociali che coincidono con i dipartimenti sanitari.

Da qui l'apprezzamento del Pd, che pur restando contrario alle Federazioni si intitola il successo dell'operazione e rivendica la metamorfosi subita dal piano socio-sanitario rispetto alla bozza originale. «Noi badiamo ai contenuti, a questo punto ci sono buone possibilità che il

contrarietà alle Federazioni, prendono atto delle aperture e sembrano convinti che più di tanto non possono ottenere.

Ne sono consapevoli, a maggior ragione, la Lega (Carossa) e il Pdl (Pedrale), uniti nella richiesta di un'approvazione in tempi rapidi - possibilmente entro questa settimana - per portare a casa la riforma e prevenire fibrillazioni nella maggioranza. Mentre alla luce del nuovo clima maturato in Aula sembra destinata a sfumare la richiesta di contingentamento dei tempi del dibattito, chiesta nei giorni scorsi dal governatore con una lettera al presidente del Consiglio Cattaneo. Staremo a vedere.

provvedimento venga approvato in tempi celeri», gongola Reschigna, il capogruppo. Schiari- ta anche sul fronte dell'Italia dei valori (Buquicchio). «Non è solo il Pd a condurre un'opposizione nel merito», puntualizza Monica Cerutti, Sel. «Monferino cambia di nuovo il piano», sottolinea Eleonora Artesio, FdS. Tutti, pur ribadendo la

procedura per Gtt è già in fase avanzata, essendo stato pubblicato il bando per la ricerca di partner istituzionali o finanziari. Con Amiat e Trm è partita ora la procedura preliminare: al termine dell'istruttoria, e ottenuto il parere dell'Antitrust, potrà essere pubblicato il bando e avviata la ricerca del socio, anche in questo caso industriale o finanziario.

si occupa della costruzione dell'inceneritore del Gerbi- do che entrerà in funzione a fine anno con la fase di collaudo. Di Amiat Palazzo Civico è intenzionato a cedere il 49 per cento, stessa percentuale per cui è alla ricerca di un partner per Gtt. Per quanto riguarda Trm la soglia sarà ben più alta: 80 per cento. Con questa duplice operazione la città potrebbe incassare quasi 200 milioni. La

Il bando

Trm e Amiat

Quote in vendita

Il Comune ha avviato le procedure per predisporre il bando di gara con cui cederà parte delle quote in suo possesso nella partecipata Amiat e Trm. La prima - controllata al cento per cento dalla città - si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. La seconda - di cui Torino detiene oltre il 96 per cento, mentre il restante 4 appartiene ad altre amministrazioni locali -